

sempre in biblioteca chiedendo ora un libro ora l'altro, e al maestro intollerante toccava accomodarli d'ogni sua domanda, mentre quei libri, a guardare la voglia che ei se ne sentiva, li avrebbe più volentieri serrati sotto chiave.

Nè so quanto avrebbe pagato a rispondere a qualcuno di quei nomi che l'altro gli veniva con quella sua melata vocina proferendo: Non c'è, ovvero: Non è per voi; ma quegli era così cauto, così misurato, che non v'era di che appuntarlo. Sicchè il pubblico funzionario, tanto per isfogare la sua stizza, gli buttava dispettoso il libro sulla tavola, e rotto rotto, senza neppur guardarlo in viso gli diceva: Servito.

Si accorgeva bene il poveraccio che quel signore l'aveva sulle corna, ma che ci doveva fare egli? Già per quanto si fosse stillato il cervello per entrargli in grazia, non ci aveva mai trovato la via. Se per modo di dire, ei si faceva innanzi e chiedeva senza più il bisogno suo, quegli borbottava fra denti: Sta a vedere che noi non s'ha altro a fare che attendere gli ordini di questo bel zerbino!

Se indugiava per cogliere il momento che ei si fosse spacciato: Che diavole aspetta costui, mormorava egli, piantato lì come una cariatide? e pare esser venuto per farmi la spia. Insomma, già lo sapete, quando si tratta pigliar uno in isbieco, potrebbe fare anche miracoli, che gli è tutt'uno.

Intanto quel giovinetto terminava i suoi studi di liceo, e doveva recarsi all'università; ora perchè i suoi parenti erano corti di borsa, gli dissero chiaro e tondo si cercasse un posto gratuito nel convitto, che essi non erano in grado di fargli le spese. Il meschinello steso il suo ricorso, e cogli occorrenti allegati lo presentò a chi spettava. Sapete mò dove andavano alla fine delle fini mettere capo quelle carte, e a chi toccava l'elezione? Al bibliotecario. Questi, avuto tra mani tutto il mondo delle suppliche, avvisò tosto quella dell'antipatico: e perchè, come v'ho detto, era integro e leale, e il giovane, meno quelle mende che toccavano piuttosto la corteccia, che non il midollo, era buon figliuolo e diligente negli studi, lui trasse senza più. Il novello eletto che non s'aspettava questa ventura, e che per aver penetrato da chi dipendeva quella nomina, se ne teneva tanto più disperato, non è a dire se ne restasse meravigliato e contento. La mattina appresso eccolo alla biblioteca per ringraziare il suo benefattore il quale, lo credereste? quando vide quella faccia atteggiata al sorriso della riconoscenza, per la prima volta non lo trovò più così deforme e spiacevole; e quando il giovane se gli accostò per baciargli la mano, gli parve tutt'altra persona: tanto che si persuase proprio un gran miglioramento essersi operato in colui, e instò e volle decisa promessa lo verrebbe a vedere tutte le volte che si recasse a visitare i parenti; da quel giorno egli aveva preso ad amarlo come un fratello. Quante distanze avvicina, e quante scabrezze appiana un beneficio!

Divenuto vecchio il bibliotecario, si ricordava di questo fatto di sua gioventù, e quando s'introduceva discorso di simpatie e d'antipatie, ei non mancava mai di narrarlo, e conchiudeva poi sempre: *Siete affetti d'antipatia per una persona? Beneficatela di preferenza, e vi sentirete subito guariti.*

Ecco un rimedio nobile e generoso.

*Il ragionamento di un ubbriaco* — Come diavolo fate ad ubbriacarvi in un modo così indegno?

— Ve lo spiego subito. Appena che ho bevuto due o tre litri di vino divento un altro uomo. Ora quest'altro ha ben diritto di bere anche lui... non vi pare?!

*Polvere sui mobili* — La padrona al servo:

— Battista, guardate questi mobili, sono ricoperti di polvere che data almeno da sei mesi.

— Allora non è colpa mia. La signora sa bene che è soltanto da tre mesi che io ho l'onore di essere al suo servizio!

*Un orefice* — Alla Corte di Assise: — E così - dice il presidente - confessate di avere forzato la porta del negozio dell'orefice?

— Signor presidente - risponde l'accusato - fu questione di forza irresistibile; inclinato al commercio, da molto tempo avevo intenzione di aprire una oreficeria.

## DAL CIRCONDARIO

*Alice Belcolle* — Ci scrivono:

*Sempre a proposito del Palo* — Alice esulta perchè furono esauditi i voti espressi dall'egregio *Abbonato* nel n. 13 della *Gazzetta*.

Il nuovo Palo fu eretto e su di esso venne impalato un nuovo decreto che vieta il passaggio in discesa ai carri con peso superiore a 3 quintali.

Non dice il decreto che sia abrogato il precedente provvedimento vietante il solo transito del vino, ma è logico crederlo; anzi Palo e decreto furono (con intenzione?) persino cambiati di posto e messi in miglior sede fra la strada della stazione e la strada comunale di Santa Caterina per Castelrocchero, entrambe in discesa.

Fra qualche giorno speriamo veder accolta anche la seconda parte della proposta del mio egregio contraddittore, vedere cioè sorgere un *casottino con suo annesso peso pubblico* per verificare il peso dei carri. Ma, mentre si attende un'opera di tanta utilità, resa indispensabile dal promulgato decreto, pensi cui spetta a facilitare in tutti i modi l'osservanza del decreto medesimo. E così si obblighi il pesatore Ottazzi Ernesto a verificare *gratis* il peso dei carri che debbono transitare sulle dette strade e rilasciare appositi certificati in carta libera e facciasi noto se la limitazione del passaggio si riferisca anche alla strada di Santa Caterina e se il peso di 3 quintali debba intendersi lordo o netto.

Tutto ciò tutto deve andare per la maggiore a dispetto di coloro che vorrebbero considerare Alice Belcolle come un *vilajet* della Turchia, solo perchè ha il suo bravo Palo.

Ne dista invece le mille miglia! Eccone la prova:

In Alice un *Abbonato della Gazzetta* propone in senso liberale la riforma di un *iradé* interessante una strada e subito l'assessore dei lavori pubblici la adotta in massima.

In Turchia - al contrario - una sventurata, la formosa Macedonia, invoca da lungo tempo ed inutilmente le riforme

a pro' de' suoi cari Balcani; per costringere il Gran Sultano a dare soddisfazione alla bella Macedonia ci vorrà una formidabile pressione delle potenze centrali che, coadiuvate dalla vecchia ed astuta Inghilterra, minaccino di sfarzargli i Dardanelli!

Quale differenza!

A. C. d'Empoli!!!

*Rocccaverano* — Ci scrivono:

Se a Tizio venisse offerto un regalo di L. 50 mila ed egli non lo volesse accettare si direbbe che è o stupido o matto, però niuno potrebbe fargliene colpa: ma se questo Tizio invece di un individuo fosse un ente morale (p. e.: un'Amministrazione Comunale) oltrechè stupida e matta le si potrebbe dire pernicioso.

Siamo nel caso.

L'Amministrazione nostra Comunale ha un'offerta di L. 50 mila e più e si ostina a rifiutarle.

Prescindo dalla maggior convenienza d'una strada tendente più qui che là; qui non è questione, tanto più che tale maggior convenienza (nonostante che per noi vi sia una fittizia apparenza in contrario) è già risolta a priori dalla mente del Governo del Re, il quale certo più competente in materia che non qualche testa di consigliere, ha capito che la strada per la prossima stazione ferroviaria è la più necessaria e la più remunerativa, ed ha offerto per tale strada il 75 0/0, cioè i tre quarti della spesa.

Ora supponendo che la costruzione di tale strada importi dalle 70 alle 80 mila lire, sarebbero appunto 50 o 60 mila lire che il Governo regalerebbe al Comune di Rocccaverano, e il rifiutarle è opera stupida, matta e pernicioso.

Lode al Sindaco ed alla Giunta la quale ha capito l'interesse del paese; infamia ed esecrazione pei consiglieri riluttanti!

Le 50 o 60 mila lire che dalle casse dello Stato passerebbero sul territorio di Rocccaverano sarebbero qui consumate con grande profitto di tutta la popolazione.

L'apertura di tale strada unendo la valle di Cortemilia a quella di Spigno passerebbe di certo alle dipendenze della Provincia, liberando il Comune dalla grave spesa di manutenzione della Rocccaverano-Vesime.

Intendete bene. Al presente tale strada è necessaria, poichè oltre al commercio darebbe a Rocccaverano una numerosa colonia estiva, ma nei tempi futuri più che necessaria diverrà indispensabile ed allora converrà costruirla a *nostre spese* ed i nostri consiglieri dalla testa dura non paventano essi le maledizioni che sul loro capo faranno scendere i nostri nipoti?

Poichè è più che certo che l'infamia ora consumata non passerà sotto silenzio, ma la popolazione unanime decreterà una lapide sulla quale le generazioni venture con infamia ed esecrazione vedranno incisi a caratteri indelebili i nomi di quei consiglieri che avranno dato il vile rifiuto.

Storico.

## Numeri del Lotto

(Nostro Telegramma Particolare)

Estr. di Torino dell' 9 Aprile

36 - 63 - 56 - 57 - 71

## LA SETTIMANA

*Politeama Garibaldi* — Siamo lieti di annunziare che sabato 16 corr. la compagnia dialettale piemontese diretta dall'artista *Teodoro Cuniberti* inizierà un corso di una quindicina di recite.

Non è necessario il solito *soffletto*.

La compagnia *Cuniberti* viene da Torino, ed è la compagnia stabile del Teatro Rossini.

Ha il miglior repertorio delle migliori commedie del teatro piemontese, e fra queste tutte le produzioni che furono ammesse al concorso indetto nello scorso inverno e che tanto piacquero al pubblico torinese.

Siamo sicuri che il pubblico nostro ne sarà grato alla solerte impresa.

*L'ubicazione del nuovo locale delle poste* progettato in piazza S. Francesco o giù di lì, incontra molte opposizioni per la distanza sua dal punto più centrale della città.

Vi è chi desidererebbe questi uffici attorno al palazzo dell'Asilo Infantile per comodità dei signori forestieri delle terme nuove; e vi sono altre proposte di questo genere che meritano discussione.

Prima di addivenire ad una scelta definitiva si studi e si ascolti: sarà sempre bene per tutti.

*Viale dei Bagni* — Un abbonato ci scrive domandandoci a chi tocca la riattazione e la manutenzione dei Viali dei Bagni, specie di quello che dal Ponte del Ravanasco conduce alla Bormida e quello che dallo Stabilimento dei poveri conduce al viale di Visone.

Noi giriamo la domanda a chi spetta ed aggiungiamo che è una vera indecenza che si lascino dei viali in quello stato.

*Vandalismo* — Venne aggiustato, qualunque poco praticamente, il così detto Fontanino dell'acqua sulfurea, ma pare che i nostri... illustri teppisti non siano molto contenti. Difatti alcuno di questi vampiri della nostra città ne ruppero, non si sa per qual malvagio spirito, il tubo che immette l'acqua, dimodochè ora non si può bere senza prendere un bagno forzato.

Una buona dose di legnate a costoro non starebbe mica male!...

*Disgrazia sul lavoro* — Ieri il bravo meccanico della Ditta Casserini e Papis, sig. Castellazzo Giovanni, si lasciava impigliare la mano in un ingranaggio di una macchina in moto. Il poveretto ne ebbe il dito mignolo orribilmente stritolato.

All'intelligente operaio auguri di pronta guarigione.

*Querela* — Ci viene assicurato che la signora De-Benedetti Elisa, rivenditrice di giornali, ha sporto querela per ingiuria a mezzo della stampa, contro il giornale *l'Ancora*.

Corre pure voce che si inizi procedimento penale contro le *Cronache* per un articolo ivi riprodotto dal giornale *la Pace*. E pensare che niente è più innocuo di questi articoli che vogliono dir tutto e che non dicono nulla! Avrebbe una seconda comica edizione del processo testè svoltosi alle Assise?

*Associazione Medica acque* — L'assemblea generale dei soci è fissata per giorno 26 Aprile, alle ore 13, nella sala massima della società operaia, per discutervi il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni della presidenza.

Proposte di aumento della tassa sociale.

Approvazione del bilancio 1903.

Nomina di nuovi consiglieri.

*Comitato per il sanatorio dei tubercolosi poveri* — Si pregano i signori componenti tutte le commissioni di intervenire domani, domenica, alle ore nove all'adunanza generale in una sala del Casino per importantissime comunicazioni e deliberazioni.